

Oggi i nostri diffusori porteranno l'Unità a un milione e mezzo di lettori

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149. Tel. 67.121, 63.521, 61.468, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 5.000
Un semestre L. 2.600
Un trimestre L. 1.350

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi alle 10 al Teatro Adriano
il compagno Edoardo D'Onofrio
celebrerà il XXX anniversario del
Partito Comunista Italiano.

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 17 DOMENICA 21 GENNAIO 1951 Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

30 ANNI DI LOTTE E DI VITTORIE ALLA TESTA DEL POPOLO

Viva il Partito Comunista Italiano
baluardo di libertà di progresso e di pace!

Il fraterno saluto del Partito comunista (b) dell'URSS e di Mao Tse Dun - Messaggio della Pravda a l'Unità - Le solenni celebrazioni del 30° anniversario del P. C. I. in tutta Italia - Il discorso ufficiale di Scoccimarro a Livorno

XXX ANNIVERSARIO

Chi rifletta alle origini e allo sviluppo, e cioè alla storia, del Partito comunista italiano, non può non essere colpito da un fatto a prima vista singolare. Quando noi sorgiamo, trent'anni fa, nel gennaio del 1921, siamo una minoranza, una « trascurabile » minoranza, anzi, disse qualcuno, — del vecchio movimento socialista italiano. Cinque anni dopo (cinque anni in cui la nostra azione politica fu scarsa, spesso sbagliata), le persecuzioni, una legge reazionaria, una tirannide di diritto e di fatto privano noi come tutti gli altri partiti non fascisti della esistenza legale e della possibilità di parlare e agire alla luce del sole. Passano, così, quasi vent'anni, trent'anni in cui dei comunisti si parla ed è permesso parlare soltanto come di nemici della nazione italiana e del genere umano, su per giù come ne parlano i governanti di oggi, — e questa rappresentazione non c'è che dire, forzatamente penetra e mette radici, soprattutto in una parte del ceto medio. Ma quando la camicia di forza imposta alla nazione cade a pezzi, e i gruppi sociali e organizzati politici possono muoversi e manifestare sé stessi di nuovo con una certa libertà, noi — il Partito comunista italiano — siamo, di tutti i partiti italiani, il più numeroso, il più forte, il più compatto, il più attivo. Balziamo, anzi, a uno dei primi posti tra i partiti comunisti di tutta l'Europa ancora capitalistica. Per la nostra forza numerica, per la organizzazione, per la chiarezza del nostro programma, siamo un partito quale la storia del nostro paese non aveva ancora conosciuto. Come spiegare questo miracolo? Quali le radici di questa nostra forza?

La colpa è del fascismo, ed è il fascismo che vi ha fatto forti, grida il reazionario idiota, convinto di averci così bollati d'infamia. Ma perché dovrebbe tornare a nostro disdoro il fatto che due milioni e mezzo di lavoratori italiani siano raccolti nelle nostre file, e altri milioni ci considerino con profonda simpatia e ci seguano perché, prima di tutto, riconoscono in noi il partito di coloro che non piangono mai davanti alla tirannide, in qualsiasi situazione e a costo di qualsiasi sacrificio si oppongono ad essa, affermando e difendendo con tenacia interessi e ideali del popolo? Strano davvero sarebbe, se la tenacia, il sacrificio, la devozione sino all'ultimo a una causa di libertà e di redenzione sociale avessero cessato di essere cemento potente di coesione tra gli uomini, base inalterabile di una organizzazione. Detto questo, però, vale la pena di guardare più in fondo alle cose. E prima di tutto, bisogna ammettere come di un fenomeno accidentale, una specie di accesso febbrile della nazione, una passeggera e musoliniana, che avrebbe potuto essere come non esserci, e sarebbe caduta dal cielo, per maligna volontà di non si sa chi, sulle spalle di una classe dirigente borghese innamorata di democrazia e di legalità. Tutte queste sono storie! Attorno alla culla dove nasceva il fascismo c'era, risultante o consentite, tutta o in parte tutta la borghesia italiana. C'erano i suoi industriali, i suoi agrari, i suoi militari, i suoi filosofi, i suoi alti sacerdoti, la sua Casa reale. Alzi la mano colui che ruppe col fascismo quando vennero stracciati le porte di una Lega Durruti il ventennio della birandine, poi, gli affari dei grossi borghesi non erano mai andati così bene, col giovito degli scioperi, le organizzazioni sindacali primitive e gli organizzati venivano o in prigione, i famosi « appalti corporativi » al servizio dei padroni, e i miliardi di sussidi a industriali e agrari, e le lucrose commesse di Stato, e qualche belva e redditizia guerra in prospettiva. Tra il regime di aperta tirannide reazionaria, quale fa il



Il delegato indiano dichiara all'O.N.U. che le manovre degli S.U. portano alla guerra

LAKE SUCCESS, 20. — La profonda frattura determinata in seno alla maggioranza americana dell'ONU, e l'isolamento nel quale, per la prima volta, la delegazione degli Stati Uniti si è venuta a trovare nella sua manovra pro-negoziazione contro la Cina, ha avuto una clamorosa conferma. Quando la delegazione americana ha presentato questa sera all'inizio della riunione della commissione politica dell'ONU, gli osservatori hanno notato con stupore che essa portava la sola firma degli Stati Uniti. Il testo della mozione — che è stata presentata proprio nel giorno in cui si rendeva noto che il Governo americano chiederà al Congresso nuovi ingenti stanziamenti militari per aiuti alla critica di Chiang Kai Scek a Taiwan (Formosa) — è di una estrema gravità, in quanto conferma l'intenzione americana di troncare ogni possibilità di soluzione pacifica per l'Estremo Oriente. Prendendo la parola dopo Austerlitz, e dopo i rappresentanti di una serie di repubblicane sud americane e dei regimi fascisti di Grecia e Turchia, che hanno servilmente appoggiato la mozione americana, ha preso la parola il delegato indiano, Benegal Rau, il quale ha attaccato la mozione americana, da lui definita « dissoluta » e ha annunciato che l'India vi si opporrà. Il delegato indiano ha criticato anzitutto la mozione di lasciare il campo a chi ha fatto il « business » di Washington, non costituendo una netta ripulsa alla proposta di negoziato, ma anzi apre la possibilità a negoziati ulteriori, e che l'India considera che questa sia la via più saggia da seguire. Dopo aver negato che l'Intervento cinese in Corea sia ispirato da una « volontà di espansione », Rau ha dichiarato che approvare la risoluzione americana avrebbe per unico risultato quello di lasciare non solo non risolti ma irresolvibili tutti i problemi dell'Estremo Oriente. « Una volta approvata la mozione », egli ha detto — « ogni negoziato, dovrebbe essere abbandonato, e ciò potrebbe portare ad una guerra che sarebbe difficile limitare e che nessuno vuole ». Le sue parole, che hanno suscitato un'ondata di applausi, hanno avuto un'eco in India, Egitto, Indonesia, Birmania, Iran, Irak, Libano, Pakistan, Arabia Saudita, Afghanistan, Siria ed Yemen) hanno ultimato la stesura di un progetto di mozione. Il progetto « del 12 » — raccomandato dai governi della Gran Bretagna, degli S.U., dell'URSS, della Francia, dell'Inghilterra, dell'India e della Cina si incontrano per discutere e cercare, conformemente agli obblighi internazionali ed agli impegni della carta delle Nazioni Unite, una composizione pacifica dei problemi dell'Estremo Oriente. La data e il luogo di questa conferenza verrebbero stabiliti, secondo il progetto dal Presidente della assemblea generale, dopo che egli si fosse assicurato « che è in atto una sospensione delle ostilità o una tregua tale da consentire l'arrivo di negoziati ». La conferenza dovrebbe svolgersi a porte chiuse, ed avere all'ordine del giorno: 1. la questione delle Nazioni Unite, una carta delle Nazioni Unite. La rappresentanza della Cina alle Nazioni Unite. La questione di Taiwan (Formosa).

Il Comitato Centrale ai lavoratori italiani

Cittadini, lavoratori, compagni! Trent'anni or sono l'avanguardia dei lavoratori italiani, che avevano salutato con animo pieno di speranza e di fiducia la grande rivoluzione socialista di Ottobre, si avviava decisa sulla strada indicata dal Partito bolscevico e dai grandi maestri rivoluzionari, da Lenin e da Stalin, Gramsci e Togliatti davano vita nel nostro Paese al Partito i.e. attraverso le più dure vicende, nella lotta contro gli errori e le debolezze e superando le più aspre persecuzioni, doveva diventare l'agguerrita avanguardia della classe operaia e dei lavoratori italiani, l'organizzazione possente che con i suoi due milioni e mezzo di iscritti si pone oggi alla testa delle forze democratiche e patriottiche d'Italia. Erede delle migliori tradizioni del Risorgimento nazionale, del movimento operaio italiano, erede del partito marxista-leninista, fedele ai ideali dell'internazionalismo proletario, il Partito comunista, in questi trent'anni non ha mai cessato di combattere per la pace e il progresso del nostro popolo. Esso ha gettato radici indistruttibili fra le masse lavoratrici e ha creato un'organizzazione nuova, mai esistita nel nostro Paese, con i suoi quadri sperimentati e devoti, al servizio della Nazione e del socialismo. Sono questi i motivi della forza insuperabile delle vittorie del Partito comunista italiano. E' per questo che il terrore fascista e la violenza dei reazionari non hanno potuto distruggere questo Partito, non hanno spezzato la sua resistenza e decine di migliaia di perseguitati, di condannati, di torturati, di trucidati hanno affrontato i sacrifici più gravi senza piegarsi. E' per questo che il nostro Paese, nelle carceri e in esilio, in Spagna, sotto la triste dominazione fascista e nazista, decine e decine di migliaia di militanti comunisti hanno lottato con ogni forza contro le guerre criminali di Hitler e di Mussolini, hanno dato il loro sangue per la libertà e l'indipendenza d'Italia e si sono conquistati il primo posto nella

Il Comitato Centrale ai lavoratori italiani

gloriosa insurrezione partigiana e nella guerra di liberazione del nostro Paese. Essi hanno testimoniato in questo modo che il Partito comunista è il partito della pace, della libertà, della indipendenza italiana. Nel momento in cui il Paese doveva essere salvato dalla catastrofe e risollevato dalla sconfitta, i comunisti sono stati i promotori e gli organizzatori tenaci dell'unità nazionale e di quella alleanza delle forze democratiche, che hanno avviato la ricostruzione, assicurato la vittoria della Repubblica e dato al popolo la nuova Costituzione. Questi successi della democrazia, che hanno avviato la ricostruzione, assicurato la vittoria della Repubblica e dato al popolo la nuova Costituzione. Questi successi della democrazia, che hanno avviato la ricostruzione, assicurato la vittoria della Repubblica e dato al popolo la nuova Costituzione.

Messaggio al P. C. I. del Partito comunista bolscevico

AL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I. Il Comitato centrale del Partito comunista (bolscevico) dell'U. R. S. S. saluta calorosamente e si congratula con il Partito comunista italiano in occasione del suo trentesimo anniversario. Auguriamo ai comunisti italiani nuovi successi nella lotta per la pace, la democrazia ed il socialismo. Il Comitato centrale del Partito Comunista (bolscevico) dell'U.R.S.S.

Messaggio di Mao Tse Dun al Comitato centrale del P. C. I.

AL COMITATO CENTRALE DEL P. C. I. In occasione del XXX Anniversario della fondazione del Partito comunista vi mando calorosi saluti. Il P. C. I. ha già conseguito nel passato grandi successi nella lotta contro il fascismo e oggi nella lotta contro i piani di guerra aggressivi americani, per una democrazia popolare in Italia; in tal modo esso si è affermato come il centro d'attrazione di tutta la classe operaia e di tutti i patrioti italiani. Noi siamo certi che la vostra giusta causa, sotto la guida esperta del compagno Togliatti e del C. C. del Partito comunista italiano, conseguirà strombando una vittoria definitiva. Il Presidente del C. C. del Partito comunista cinese MAO TSE DUN

Il saluto della "Pravda", a "l'Unità"

La redazione della «Pravda» levia fraterno saluti e calorose congratulazioni all'Unità, ai suoi collaboratori e ai suoi lettori in occasione del trentesimo anniversario della fondazione del P. C. I. Vi auguriamo, cari amici, nuovi successi nella vostra nobile lotta per la libertà e la felicità del popolo. La redazione della «Pravda»

Per vendicarsi il governo ricorre alle rappresaglie

ESITO FALLIMENTARE DELLA VISITA DI "IKE." Per vendicarsi il governo ricorre alle rappresaglie. Pronto reazione della CGIL - Colloquio Di Vittorio-De Gasperi. Il possente movimento popolare sviluppatosi nel Paese in occasione della visita in Italia di Eisenhower, è stato ancora per tutta la giornata di ieri al centro dell'attenzione e dei commenti. Per vendicarsi della dura risposta popolare e della grave sconfitta politica subita, il governo tenta di attuare odiose misure di rappresaglia. Tali rappresaglie sembrano anzi siano state espressamente richieste dall'Ambasciata americana (irritatissima per l'accoglienza e l'entusiasmo) — poliziesca ricevuta da «Ike» — e se ne sarebbe parlato in un colloquio avvenuto ieri mattina tra De Gaulle e De Gasperi. Le misure antipopolari prendono innanzitutto la sospensione della loro carica dei sindaci di Budrio, Crevalcore e Melis; una sospensione dal servizio variante dai tre a quattro giorni inflitta ai 353 dipendenti della Manifattura Tabacchi che hanno scioperato giovedì; una sospensione dal servizio (di cui finora si ignora la durata) dei 250 dipendenti di un'azienda di Portofino (Genova); di 30 ferrovieri di Pontassieve e di migliaia di ferrovieri bolognesi; una sospensione dal servizio dei dipendenti degli stabilimenti militari di Piacenza.

Il saluto del P. S. I.

A Bologna il Congresso del Partito Socialista Italiano ha approvato ieri per acclamazione il seguente messaggio di saluto al Partito Comunista italiano in occasione del trentesimo anniversario: « Al P.C.I. Livorno. Il XXIX Congresso del PSI si associa in una salda, unitaria e vigorosa lotta contro le persecuzioni politiche — che anche in questi giorni hanno innanguinato l'Unità e la Sicilia — contro la miseria e contro il rissano, e per avvertire le minacce di una terza guerra mondiale. In questo stesso giorno voi siete riuniti a Livorno per celebrare il XXX anniversario della costituzione del vostro Partito. La paternità di trent'anni fa appartiene al passato. La nostra unità nella lotta è un vivente realtà odierna. In nome di questa vivente unità, di questa lotta comune che ci attende, noi comunisti, socialisti, repubblicani, ci uniamo al vostro lavoro gli stessi dell'Unità. Il P.C.I. del XXX anniversario vi manda il suo fraterno saluto ».



Nel 1921 a Roma eravamo 950:

# Cronaca di Roma

Dopo 30 anni di lotte siamo CENTOMILA!

## EISENHOWER "loro", e noi...

Ora che Eisenhower se n'è andato, indovino che un piccolo sarto, andrò bene a vedere un po' che cosa di lui hanno detto coloro che lo hanno ospitato, in una «vetrina» di il Popolo di ieri così si poteva leggere:

«L'Unità», scortata per il clamoroso fallimento dell'agitazione e dello sciopero anti-Eisenhower scrive che la SPES aveva accettato l'idea di organizzare una manifestazione magari piccolissima in favore di Eisenhower, ma questa idea è stata scartata perché non si è trovata una sola persona in tutta Roma disposta ad applaudirlo.

«Di vero c'è soltanto — prosegue — la Democrazia Cristiana, voleva che i romani fossero lasciati in pace. E con grande disdetta dei comunisti c'è riuscita perché, malgrado le loro rodomontesche, non è venuta a neanche scerto che ci sia stato uno sciopero».

Dunque, secondo la «vetrina» di il Popolo bloccare per tutta una giornata e mezza l'ingresso nella Capitale di un esercito permanentemente due «nee centrali filoviarie», porre sotto stato d'assedio Ciampino e dintorni, Vinduggia e Formello, «questi» significava «lasciare in pace i romani» — e lasciare in pace i romani — significa anche chiamare a gran consiglio tutti i ministri e decidere di non intervenire. Il pigro quanto ossessivo protestare per l'arrivo del non gradito ospite.

Quanto alla piena riuscita dell'obiettivo della Democrazia Cristiana e «vetrina» di il Popolo al Ministro Vanoni, che in questi giorni pare abbia qualche grattacapo per via di certi scioperanti; ma non lo faccia; andrebbe in frantumi la «vetrina» di il Popolo aveva già pensato il giorno innanzi l'editorialista del ben più autorevole il Tempo.

Così, evidentemente, avrebbe preferito che i romani non fossero «lasciati in pace» nel senso voluto da il Popolo: «Gli anziani — scriveva infatti il Tempo — si sono visti e si sono visti a Roma: quella del Presidente Wilson, quella di N.D.R.». Fu un grosso equivoco, ma il popolo romano che allora non sapeva, accese tutti i fuochi del suo indignatione e indifferenza. Poi si trasformarono in una impetuosa fiumana... E ora che Eisenhower giunge come alleato, il popolo italiano sarebbe diventato feroce e indifferente? Non abbiamo visto la folla nelle strade di Roma e oggi non possiamo raccogliere l'eco delle acclamazioni al grande condottiero del mondo libero? Che cosa significa tutto questo. Forse che il popolo italiano non vuole essere libero e non ama gli Stati Uniti?

Ma come in questa occasione il Tempo ha visto giusto? Gli italiani — e vetrina — a differenza della visita di Wilson, stavolta «sapevano» e hanno «accettato» solo scioperi e comizi di protesta, per questa ragione il Tempo, invece di raccogliere l'eco di acclamazioni, ha potuto raccogliere da parte di coloro che seguono il governo solo echi di raffiche di mitra. Sparate proprio perché il popolo italiano vuole essere libero e oggi non ama più il grande condottiero Eisenhower.

Da un pezzo di colore apparso ieri su il Tempo: «Le scale che portano al secondo piano erano piene di poliziotti. Poliziotti anche intorno all'albergo». Soltanto due camerieri, presentati in precedenza al col. Mac Athur, e il maître Denicoli potevano salire nell'appartamento. Eisenhower non ha consumato pasti nell'albergo».

I comitati civici si sono dati gran da fare per ritirare dall'archivio vecchi saluti inviati dalle Avanti!, dall'Unità e dai comunisti italiani al gen. Eisenhower, allora che si sapeva che Eisenhower non ci rimarginava proprio niente; sei anni fa Eisenhower combatteva contro i nazisti; oggi combatteva contro i nazisti. Quindi, i comitati civici si sono dati da fare; oggi ci diciamo: valene! Tutto qui.

REDATTORI DEL DEFUNTO «ELEFANTE»

## Pagheranno tanti quattrini per aver offeso Primavalle

È rivolto ieri alla dodicesima sezione del Tribunale il processo relativo alla ignobile montatura di alcuni giornalisti contro la borgata di Primavalle.

INSUFFICIENTI I 100 MILIONI DI Kwh DI C. GIUBILEO

## Strutturare le acque del Tevere per produrre energia elettrica

Nel 1950 l'Acea ha ricevuto 60 mila richieste di nuovi allacciamenti - Nel 1960 il fabbisogno salirà a 2 miliardi di Kwh

La migliore utilizzazione delle acque del Tevere per la produzione di energia elettrica ha costituito l'argomento centrale della interessante conferenza che l'avv. Dino Mattoli, amministratore delegato della Società Imprese Centrali (S.I.C.I.), ha tenuto ieri nel salone dell'Associazione stampa romana, presente un pubblico folto di competenti di personalità.

Dopo aver tratteggiato il progetto della S.I.C.I. per la costruzione di nuovi impianti, l'avv. Mattoli ha domandato se i 100 milioni di Kwh prodotti dalla nuova centrale di Castel Giubileo possono essere sufficienti al fabbisogno della Capitale. La risposta è venuta da alcune cifre che l'oratore ha posto in evidenza: «L'attuale consumo naturale è risultato negativo. Basta pensare che il consumo medio annuo di Roma si aggira sui 975 milioni di Kwh e che nel 1950 l'ACEA sono state presentate 60 mila richieste di nuovi allacciamenti. Inoltre la deficienza di energia elettrica per Roma e per tutta l'Italia centrale appare ancora più grave se si pensa — come risulta da statistiche ufficiali — che i consumi di energia elettrica tendono a raddoppiare ogni dieci anni, per cui Roma, nel 1960, avrà bisogno di 2 miliardi di Kwh di elettricità».

L'avv. Mattoli, continuando nella sua documentatissima esposizione, ha rilevato che la media annua individuale nel Lazio tocca appena i 900 Kwh, media bassissima rispetto a quella di nazioni come il Canada, ad esempio, che raggiunge i 3.000 Kwh individuali.

Esprimendo la convinzione che i nuovi impianti progettati dalla S.I.C.I., dalla S.R.E. e dall'ACEA non saranno sufficienti a risolvere la situazione difficilissima in cui si trova il tevere, l'avv. Mattoli ha trattato la questione anche nei suoi aspetti sociali, rilevando che occorre creare nel nostro paese le condizioni per la utilizzazione della manodopera disoccupata che non potrà essere assorbita attraverso una campagna di emigrazione, ma solo mediante la utilizzazione di quei miliardi che hanno trovato una meno utile destinazione.

Dai 20 miliardi di energia elettrica — ha detto l'avv. Mattoli — si deve passare, attraverso un'opera prelevante, ai 40-45 miliardi che rappresentano la cifra limite degli impianti idrici individuali. I centrali termiche non possono superare il 25% della produzione nazionale.

Illustrando la parte del progetto relativa all'irrigazione dei terreni coltivabili ai margini del Tevere, l'oratore ha informato che è prevista l'irrigazione di 92.000 ettari di terreno attraverso una rotazione triennale e si è quindi domandato se gli impianti di cui illustrava il progetto possono considerarsi economici o meno.

L'esperienza della realizzazione della centrale di Castel Giubileo ha dimostrato che l'attuazione del progetto, oltre ad essere nel Partito in difficoltà, è anche un vincente delle gare del tesauramento; del compagno torinese meccanico Ubaldo del Broceto, segretario della sezione di Montebelluna, iscritto al Partito dal periodo clandestino e vincitore delle gare del tesauramento; del compagno claudestino e membro del Direttivo provinciale dell'AN.P.I. della sezione di Genova, iscritto al partito dal periodo clandestino e vincitore delle gare del tesauramento; del compagno ferrarese Nemesio Pinoli, iscritto dal periodo clandestino e vincitore delle gare del tesauramento.

La celebrazione della fondazione del Partito in alcune sezioni della città e della provincia che hanno preso l'iniziativa di organizzare feste e trattenimenti. Le feste avranno luogo nelle seguenti sezioni: Acqua Acetosa, dove alle 18.30 riceverà la data il compagno Mario Donna Ottolina, dove alle 17 parlerà Gandolfo, Italia dove alle 18 parlerà Cerroni, Esquilino, dove alle 21 parlerà Volpi. Una festa è stata organizzata anche dagli Autisti pubblici di Tuscolano, dove alle 17 parlerà Paparazzo.

Analoga manifestazione si è svolta ieri alle 16 in via Donizetti, organizzata dai compagni del Poligrafico di piazza Verdi. Alla festa ha partecipato numeroso personale dello stabilimento.

Domani, la sezione di Ostia Lido, per iniziativa del compagno Alfredo Del Vecchio e Guerrino Palmieri, offrirà un pranzo a 135 bambini poveri. La simpatica festa si svolgerà nel ristorante Lorenzo Quaranta alle ore 13.30. Dopo il pranzo i piccoli ospiti del Partito Comunista assisteranno alla proiezione di un film al cinema Superga.

All'Adriano, dopo la celebrazione del comp. D'Onofrio, saranno protetti documentari su Modena, sul Mezzogiorno e sulla marcia della gioventù.

Ustionato al viso da una fiammata

PRIMA VITTORIA DELLA COMPATTEZZA DEI LAVORATORI

## I 383 sospesi del Monopolio torneranno domani al lavoro

Nel frattempo i cittadini illegalmente fermati dalla P. S. vengono scarcerati - Solo alcuni condannati dal solito Pretore

La notizia che il governo ha appreso tre giorni di sospensione al 383 scioperanti della Manifattura Tabacchi è stata accolta dai lavoratori al canto di «va fuori o stranieri» e «viva la pace». Naturalmente il provvedimento sarebbe stato ben più grave se non vi fosse stata la immediata, energica presa di posizione delle organizzazioni sindacali unitarie. Gli scioperanti, che hanno fatto una manifestazione di protesta davanti alla sede della F.I.O.M. si dichiarano pronti a dare la propria solidarietà alle maestranze della Manifattura; e così pure il Sindacato Comunità. Nel quartiere Trastevere la notizia dell'odioso provvedimento preso dal ministero ha suscitato un vivo fermento. Delegazioni di cittadini si sono affrettate ad esprimere la loro piena solidarietà ai lavoratori sospesi.

La lotta continua, ora, per la revoca del provvedimento di sospensione per la difesa della libertà sindacale. Nella serata di ieri si sono riuniti presso la Federazione Statali i Comitati direttivi dei sindacati provinciali degli statali, i quali, dopo aver esaminato la situazione creatasi tra i dipendenti dello Stato con le decisioni prese dal Consiglio dei ministri, hanno votato un ordine del giorno nel quale, dopo aver contestato che i provvedimenti anticostituzionali predisposti dal governo contro gli scioperanti che hanno partecipato agli scioperi di protesta avvenuti in Italia del generale Eisenhower costituiscono un aperto e vergognoso tentativo di istituire un nuovo sistema dello Stato sistemi antidemocratici e fascisti, i Comitati Direttivi di istaurare un nuovo sistema della Manifattura Tabacchi il proprio piano per l'azione coraggiosa di denuncia e di indipendenza nazionale. I Comitati direttivi affermano, inoltre, che il giorno che gli scioperanti torneranno con ogni mezzo sindacale i lavoratori colpiti perché i provvedimenti anticostituzionali sono revocati, e chiedono alla Federazione Nazionale Statali di coordinare gli scioperanti e di organizzare la libertà sindacale dei categorie minacciate dal governo. Infine i Comitati direttivi invitano la Conferenza di lavoro a convocare il Consiglio Generale delle Leghe perché sia dato al personale della Manifattura Tabacchi la solidarietà e il pieno dei lavoratori romani di ogni categoria.

La C.G.L. informata che l'agenzia Ansa aveva trasmesso al giorno un comunicato nel quale, dopo aver dato notizia dei provvedimenti disciplinari adottati a carico dei lavoratori della Manifattura si aggiungeva che il ministro Vanoni «non ha usato mai nel suo rapporto al Consiglio di Stato il verbo sciopero», ha diramato ieri sera un comunicato per smentire il suddetto menzognero e ridicolo affermazione.

Intanto era stato informato di questa azione del libero Sindacato — dice il comunicato della C.G.L. — Comunque è noto, invece, come ne fanno fede i giornali dell'altro ieri, l'interessamento svolto immediatamente dalla C.G.L. e della Federazione Statali in difesa dei lavoratori colpiti. I dipendenti della Manifattura che hanno seguito l'operaio socialista Mazzanti, in pieno spirito di solidarietà, hanno fatto recedere il ministro Vanoni dalle sue odiose intenzioni, questo è dovuto allo spirito di lotta del lavoratore socialista e alla solidarietà delle altre categorie, dichiara che non ci disisterà dalla sua azione finché il regime arbitrario di sospensione di sciopero non sia stato revocato.

Intanto ieri mattina sono proseguiti dinanzi al Pretore Facchini i processi per direttissima contro i cittadini «re» di aver manifestato propria avversione alla guerra. Nel frattempo il Tolmino si rifugiava in una vicina bottega, dove, fuori di casa, si era rifugiato il suo pericolo, ordinava da bere per tutti i presenti. Ma un minuto dopo, mentre avvicinava alle labbra il bicchiere pieno di vino, perdeva improvvisamente i sensi per l'emozione.

UN AVVENIMENTO ECCEZIONALE

## A 73 anni si sposa per l'ottava volta

Anche la fidanzata ha una bella età: 61 anno

Un avvenimento di cronaca davvero eccezionale si sta verificando nell'antico e popoloso borgo di Fagnano. Due gagliardi e giocondi vecchietti, uno in tutta la zona, stanno per celebrare il loro ottavo matrimonio. Naturalmente messo a rumore tutto il vicinato. Tanta emozione pubblica si è sparsa nel borgo, che ha fatto scendere a terra il signorino (sessantatré anni) e della sposa (sessantatré anni). Lui si chiama Attilio Conti e lei Germina Bonanni. Entrambi sono ancora molto in gamba, forse più di tanti giovani, verso i quali essi non nutrono alcun senso di superiorità. E' un certo senso di superiorità Attilio e Germina insomma andranno all'altare con passo fermo e vivace, decisi a condurre una lunga e felice vita in comune, cosa che non auguriamo loro di tutto cuore.

Ma la singolarità del fatto non sta nella età dei due sposi, ma nel fatto che questa cerimonia particolarmente interessante e fuori del comune è stata celebrata il 21 gennaio.

Un funerale interrotto da un violento scontro

Un funerale è stato interrotto ieri mattina da un duplice violento scontro, nel quale si sono avuti due feriti, per fortuna non gravi. Alle 11 circa, mentre Berardo del Bonanni, abitante in via Carlo Mezzacapo n. 48 a bordo di un'auto delle pompe fu sotto scorta il feretro del padre in via Tiburtina, una motocicletta con «stecche» è giunta a tutta velocità in mezzo al corteo funebre, e si è scontrata con l'auto stessa. Nel momento in cui quest'ultima veniva urtata posteriormente da un grosso autotreno, il quale subito dopo riprendeva la marcia disgiungendosi nello scorcio della Bonanni è rimasta leggermente ferita mentre il condottino «Anelmo» (forse) abitante in via Tiburtina n. 208, che si trovava a bordo dell'«stecche», ha riportato lesioni più gravi, che al Policlinico sono state giocate quarant'anni in 25 giorni.

FEDERAZIONE GIOVANILE

## SPAVENTOSA TRAGEDIA FRA DUE SARTI A V. FRATTINA 57

## Spara a un collega per invidia e si uccide con una revolverata

Erano stati amici e soci - Il suicida aveva tenuto a battesimo un figlio dell'altro - Lo scampato viene brida alla sua salute

Una terribile tragedia si è consumata a Frattina 57, in provincia di Roma, dove due artigiani, amici e soci, si sono uccisi con una revolverata. Il suicida aveva tenuto a battesimo un figlio dell'altro. Lo scampato viene brida alla sua salute.

Il sarto Eugenio Tolmino subito dopo lo scampato pericolo

Da una sorda rivalità professionale tra due bravi artigiani, alimentata forse da altre più oscure e profonde passioni, è scaturita ieri mattina una terribile tragedia. Il sarto Camillo Mario Lo Cascio, abitante in via Frattina 57, ha sparato due colpi di pistola contro il collega Eugenio Tolmino, ferendolo di striscio e quindi, convinto di averlo ucciso, si è ritirato nel suo laboratorio togliendosi la vita con una revolverata al cuore.

Il Tolmino e il Lo Cascio si conoscevano da molto tempo. Anzi, erano stati molto amici e avevano anche lavorato d'amore e d'accordo in soc.età. Un figlio del Tolmino era stato tenuto a battesimo dall'altro, il quale gli aveva dato il proprio nome, Camillo. Ma poi, una ostilità sempre più acuta avvelenò i rapporti tra le due famiglie, che si separarono, andando ad abitare l'una al terzo e l'altra al quarto piano dello stesso stabile. Forse, se fossero decisamente separate, mettendo tra di loro una bella distanza, avrebbero potuto dimenticarsi le cause per le quali si erano separati. Ma purtroppo, quando si abita a contatto di gomito e ci si vuol male è difficile ignorarsi. Sorsero così una serie di incidenti piuttosto gravi, scatenati, scontri verbali che non degenerarono però quasi mai in zuffe, perché il Lo Cascio era troppo mingherino per potersi misurare con il Tolmino.

Erano le 8.30. Eugenio Tolmino era in via Frattina 57, quando lo colpì il colpo di pistola. Il colpo gli colpì il petto, ferendolo di striscio e quindi, convinto di averlo ucciso, si è ritirato nel suo laboratorio togliendosi la vita con una revolverata al cuore.

PICCOLA CRONACA

OGGI DOMENICA 21 GENNAIO (n. 344) - Santa Agnese. Il sole si leva alle 7,7 e tramonta alle 17,2. La temperatura minima è di 10,5 e la massima di 15,5. Vento: S. Velocità: 10. Pressione: 1015. Umidità: 75. Nebbia: 0. Pioggia: 0. Grandine: 0. Raggio di visibilità: 10. Direzione del vento: S. Velocità: 10. Pressione: 1015. Umidità: 75. Nebbia: 0. Pioggia: 0. Grandine: 0. Raggio di visibilità: 10.

Ustionato al viso da una fiammata

Una bambina originaria di una casale di via della città universitaria ha ustionato il viso, verso le ore 12. Il bambino Enrico Basso, di via della Borgata Vecchia, 36, che stava giocando nella casale, è stato ustionato al viso da una fiammata. Il bambino è stato portato all'ospedale di Policlinico.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

AMICI DE L'UNITA'

BARRIERA A SETTESTRIONE

LA RADIO

Cinodromo Rondinella

MAS

MAGAZINI ALLO STATUTO

DA DOMANI

FIERA DEL BIANCO

PREZZI ECCEZIONALI



DA "L'ORDINE NUOVO"

# Uno scritto di Gramsci sui Consigli di fabbrica

Lo scritto di Gramsci che pubblichiamo è parte di una relazione che egli tenne, nel luglio 1920, all'Esecutivo della III Internazionale sulla lotta della classe operaia torinese sul movimento dei Consigli di fabbrica. In quella relazione Gramsci definisce con estrema chiarezza e con l'importanza di quelle che dovevano avere nella battaglia contro il riformismo e il massimalismo e per la fondazione in Italia di un partito marxista-leninista.

La propaganda per i Consigli di fabbrica venne accolta con entusiasmo dalle masse, nel corso di mezzo anno vennero costituiti Consigli di fabbrica in tutte le fabbriche ed officine metallurgiche, i comunisti conquistarono la maggioranza nel Sindacato metalurgico; il principio dei Consigli di fabbrica e del controllo sulla produzione venne approvato ed accettato dalla maggioranza

che spazzò dalle strade e dalle piazze tutto il canagliume nazionalista e militarista.

Alla testa del movimento per la costituzione dei Consigli di fabbrica furono i comunisti appartenenti alla sezione socialista e le organizzazioni sindacali; vi presero parte pure gli anarchici, i quali cercarono di contrapporre la loro frangibilità appollata al linguaggio chiaro e preciso dei comunisti leninisti.

Il movimento incontrò però la resistenza accanita dei funzionari sindacali, della direzione del Partito socialista e dell'Avanti!.

La polemica di questa gente si basava sulla differenza fra il concetto del Consiglio di fabbrica e quello di Soviet. Le loro conclusioni ebbero un carattere puramente teorico, astratto, burocratico. Dietro le loro frasi altisonanti si celava il desiderio di evitare la partecipazione diretta delle masse alla lotta rivoluzionaria.



Il 21 gennaio del 1924 si spegneva il grande capo del movimento operaio internazionale. Lenin e i lavoratori di tutto il mondo si inchinano reverenti alla sua memoria e rinnovano il solenne impegno di proseguire la lotta, alla luce del suo prodigioso insegnamento, per il riscatto dell'umanità intera.

LA EROICA STORIA DEL GIORNALE DEL PARTITO NEI RICORDI DI SPANO

# Grande come un fazzoletto "l'Unità", minava il fascismo

La primavera del '24 - Le persecuzioni fasciste - Eroismo dei difensori clandestini - "Per questo foglietto rischiate anni di galera?"

L'Unità era stata, in quella sbiadita primavera del 1924, il segno tangibile della ripresa del Partito. Eravamo andati agitando nei mesi dell'isolamento durante tre anni. Senza una guida sicura e sotto il maresciallo del partito, l'Unità non fu che un movimento operaio senza direzione e senza forza; i riformisti puntavano a una guida con il loro operismo, i massimalisti si accingevano a opporre alla sua offensiva un clamore di vuote declamazioni.

Alle masse che chiedevano una guida per batterci, la direzione borghese del nostro Partito rispondeva con il rifiuto dell'Unità. Avevamo ragione perché denunciavamo gli errori e le debolezze altrui, avevamo torto perché eravamo soli, perché non sapevamo metterci decisamente alla testa delle masse. Avevamo ragione perché ci ispiravamo al leninismo, avevamo torto perché la via del leninismo non sapevamo seguirlo.

Il giornale, insistente come una piovra, scavava la pietra fascista. L'Unità raggiungeva i nostri soldati in Abissinia, passava le linee durante la guerra di Spagna, veniva diffusa tra le nostre truppe in Francia e in Italia, era letto da due anni di guerra. Nel 1943 il "giornale", scritto e stampato da giornalisti imprigionati, divenne l'organizzatore dei grandi scontri di massa che prepararono la caduta del fascismo. Nel Sud l'Unità ancora clandestina, guidava un fazzoletto, diventò l'organo con il quale i partigiani di lotta del popolo italiano si battono contro l'invase. Qual meraviglia, se, tornato finalmente alla libertà, l'Unità è diventato improvvisamente il più grande giornale italiano di massa, il giornale auto-



Antonio Gramsci all'epoca del Congresso di Livorno

za del Congresso e dalla maggioranza parte dei Sindacati appartenenti alla Camera del Lavoro. L'organizzazione dei Consigli di fabbrica si basa sui seguenti principi: in ogni fabbrica, in ogni officina viene costituito un organismo sulla base della rappresentanza (e non sull'antica base del sistema burocratico) il quale rappresenta la forza del proletariato, lotta contro l'ordine capitalistico ed esercita il suo controllo sulla produzione, educando tutta la massa operaia per la lotta rivoluzionaria e per la creazione dello Stato operaio. Il consiglio di fabbrica deve essere formato secondo il principio dell'organizzazione per industria; esso deve rappresentare per la classe operaia il modello della società comunista alla quale si arriverà attraverso la dittatura del proletariato; in questa società non esistono più divisioni di classe, tutti i rapporti sociali saranno regolati secondo le esigenze tecniche della produzione e della organizzazione corrispondente, e non saranno subordinati ad un potere statale organizzato. La classe operaia comprenderà tutta la bellezza e nobiltà dell'ideale per il quale essa lotta e si sacrifica; essa deve rendersi conto che per raggiungere questo ideale è necessario passare attraverso alcune tappe: essa deve riconoscere la necessità della disciplina rivoluzionaria e della dittatura.

Le aspirazioni degli organismi sindacali e della direzione del Partito socialista incoraggiarono nuovamente i capitalisti, i quali non ebbero più freno nella loro lotta contro il proletariato torinese e contro i Consigli di fabbrica. La conferenza degli industriali, tenutasi nel marzo 1920 a Milano, elaborò un piano d'attacco; ma i tutori della classe operaia, le Organizzazioni economiche e politiche non si curarono di questo fatto. Abbandonati da tutti, il proletariato torinese fu costretto ad affrontare da solo, colpe di fronte al capitalismo nazionale, la lotta per la liberazione della città. Invasa da un esercito di poliziotti: intorno alla città si piazzarono cannoni e mitragliatrici nei punti strategici. E quando tutto questo apparato militare fu pronto, i capitalisti cominciarono a provocare il proletariato. E' vero che di fronte a queste gravissime condizioni di lotta il proletariato estò ad accettare la sfida: ma quando si vide che lo scontro era inevitabile, la classe operaia usò coraggiosamente dalle sue posizioni di riserva e nelle città la lotta fosse condotta fino alla sua fine vittoriosa.

Il numero de «l'Ordine Nuovo» che dette l'annuncio della fondazione del P.C.I. «l'Unità», continuando le battaglie de «l'Ordine Nuovo», ha raccolto la bandiera del primo quotidiano del partito



Il numero de «l'Ordine Nuovo» che dette l'annuncio della fondazione del P.C.I. «l'Unità», continuando le battaglie de «l'Ordine Nuovo», ha raccolto la bandiera del primo quotidiano del partito

L'Unità aveva fatto, di quella sbiadita primavera dominata dal terrore ghigno di Mussolini e del profeta del socialismo annun-

Partito aveva acquistato in due anni una personalità nuova. L'Unità si limitò a cambiare copertina, recando in tutta una fabbrica, in tutto un caserme, in tutto un villaggio. Poi l'Unità levò la voce del Partito nelle prime battaglie parlamentari contro il fascismo, contro il potere della sua violenza elettorale e della complicità dei democristiani e dei liberali: poi venne il delitto Matteotti. «Via il governo degli assassini!» con questo titolo su tutta la prima pagina l'Unità impostò la grande battaglia che tendeva a spazzare la lotta contro il fascismo dal feroce terreno di una «questione morale» al vero terreno dell'azione di massa per il rinnovamento sociale e democratico dell'Italia, dell'Italia che aveva dato i natali al fascismo. Quella battaglia fu com-



La prima copia de «l'Unità», apparso il 15 febbraio 1924.

LUIGI LONGO RIEVOCA IL GLORIOSO INVERNO DEL '41

# Camuffando Alexander battemmo gli attesisti

L'appello alla smobilitazione del generale inglese - La posizione del d.c. e del liberali - La lotta dei comunisti per intensificare l'attacco partigiano contro i nazisti

Il suo momento più critico la Resistenza italiana l'attuò verso l'inizio dell'inverno 1944-45, quando, alle terribili difficoltà create dai rigori della stagione, si aggiunse il messaggio di Alexander del novembre che, di fatto, invitava i partigiani a lasciare alle loro case. Era una voce propria pugnalata alla schiena.

I comandi alleati non avevano mai nutrito eccessive simpatie per questo movimento e per il suo sviluppo travolgente. Essi volevano che la Resistenza italiana si riducesse ad appoggiare il loro servizio di informazione e non assumesse l'importanza e la funzione di una lotta armata nazionale, per cui si potessero, poi, rivendicare diritti per il nostro popolo, al momento della resa del nostro paese.

Questo era stato il senso di tutti i loro interventi presso i comandi del Corpo Volontari della Libertà e presso le organizzazioni partigiane a mezzo dei loro vari missionari. Questa volta il generale Alexander si rivolgeva direttamente ai partigiani, e il suo proclama servì piuttosto alla propaganda fascista che a quella dei comunisti.

L'intervento del comando alleato cercava di far leva da una parte sulla difficoltà e sulla stanchezza di alcune formazioni, provate da feroci rastrellamenti, e dall'altra sullo spirito «attentista» — come si diceva allora — di alcune correnti (liberali, democristiane) particolarmente del C.L.N. il cui compito pareva fosse solo quello di raccomandare la «prudenza», cioè la passività e l'inerzia della liberazione.

Il nostro popolo, al momento dell'appello del generale Alexander, i rappresentanti di queste correnti corsero con aria di vittoria al Comando generale del C.V.L. per dire che ormai in nessuna delle nostre avventure data e loro avvertita, di mantenere ad ogni costo «sviluppare ancora, anche nella stagione invernale, tutte le formazioni partigiane in modo da impedire la ritirata. Ci volle del bello e del buono per convincere il Comando generale che non bisognava modificare affatto le nostre direttive di resistenza. Ci volle anche una buona dose di «faccia tosta» a sostenere, come si tranquillamente sostenevamo, che il proclama di Alexander non poteva essere che quello che gli attendi: gli volevano far dire, ci arripicavamo sugli specchi per dimostrare che le parole del proclama: «la campagna invernale» non potevano voler dire che dovevamo aver l'Unità «stasi» invernale. Nelle direttive di comando al proclama, ricordavamo infatti che «sul fronte orientale, le truppe sovietiche sono alle porte di Bucarest e marciano con decisione e dignità verso Berlino e l'alt'far fuori le truppe tedesche del Balcani che si stanno ritirando verso Nord. D'altronde l'inverno non è mai stato per noi una stagione di inattività, di preparazione e di stasi, bensì di grandi operazioni militari di portata non minore di quelle estive; ed ancora ricordavamo che le nostre truppe, che in Ungheria si sta

## IL PARTITO DEGLI ITALIANI

Alla sua nascita, 30 anni fa, il Partito Comunista si presentava in Italia come l'unica forza politica capace di opporsi con successo alle reazioni fasciste e di preparare la riscossa popolare. Avanguardia combattiva della classe operaia e di tutte le classi lavoratrici, il P.C.I. si appiava allora a diventare il grande partito di massa di tutto il popolo italiano:

- 1921 58.783 iscritti
- 1944 401.960 iscritti
- 1945 1.770.896 iscritti
- 1950 2.576.487 iscritti

La lotta degli ultimi anni ha visto il P.C.I. alla testa della classe operaia e dei suoi «atti impegnati in una strenua lotta per la difesa del» e del lavoro di tutti gli italiani, per la conservazione dell'unità e della libertà d'Italia minacciata dall'imperialismo americano e dagli sbirri al suo servizio nel nostro Paese, per la salvezza della pace stessa. E la parte più avanzata degli italiani e oggi nel Partito Comunista si battono per la conquista di un regime di democrazia progressiva, la conquista di una completa ed effettiva indipendenza nazionale. Al V Congresso, il P.C.I. si presentava come il più grande partito nazionale, che avrebbe dato, fra l'altro, il contributo decisivo alla creazione della Repubblica:



L'ingresso del Teatro di Livorno dove si tenne il XVII Congresso socialista



# I GIOVANI NELLA STORIA DEL PARTITO

## La gioventù socialista all'avanguardia nella battaglia contro il riformismo Il voto dei giovani decise la liquidazione dei "tre", - Alla testa dell'insurrezione

Il Partito Comunista Italiano compie in questi giorni i suoi trent'anni di vita.

Molti compagni che nel gennaio 1922 erano giovani d'anni, oggi si avvicinano al mezzo secolo o lo hanno superato e portano parecchie penne grigie.

Il Partito Comunista resta però anche oggi un partito di giovani per la politica costruttiva, per la politica di pace e di rinnovamento sociale che esso conduce e perché è l'avanguardia di quella classe che ha davanti a sé l'avvenire. Anche dal punto di vista numerico i quadri, gli attivisti ed i militanti che hanno oggi meno di 35 anni sono grande parte del Partito.

Qual'è stato il contributo dato dai giovani alla nascita ed allo sviluppo del Partito Comunista Italiano?

Grande, concreto e continuo è stato questo contributo. Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti non avevano ancora trent'anni quando il Partito Comunista sorse nel 1921. Luigi Longo aveva ventun anni. Se tale era l'età dei dirigenti, quella dei militanti era altrettanto giovane.

Il movimento giovanile socialista si era sempre distinto in Italia per la sua combattività e per le sue posizioni di «sinistra» in seno al movimento operaio. I giovani socialisti ebbero una funzione di avanguardia e furono sempre in prima linea nelle lotte politiche combattute dal proletariato italiano contro il capitalismo e nelle lotte all'interno del

Tutti i problemi posti trent'anni prima da Gramsci e Togliatti ripresero e si rinnovarono davanti al partito italiano. Quella lotta contro gli opportunisti ebbe una importanza decisiva per l'avvenire del Partito. A quella lotta contro l'opportunismo e la capitolazione la Federazione Giovanile Comunista partecipò con tutte le sue energie e con decisione.

Quella lotta fu decisa da un voto della Federazione Giovanile Comunista, lo ricordava tre anni or sono il compagno Togliatti, in un discorso di celebrazione del XXVII anniversario del Partito.

**Un giudizio di Togliatti**

« Voi compagni, che venite da pochi anni al Partito — disse il compagno Togliatti — queste lotte non le conoscete e non le sentite. Per sentito dire, esse oggi, nell'interno del Partito non ci sono, non ci sono queste lotte di tendenza, di gruppi, ma nel passato ci sono state e sono state vivaci, non si sono limitate a qualche gruppo alla base, ma sono arrivate fino al centro del Partito. La più grave lotta che noi abbiamo avuto è stata decisa con un voto di maggioranza, un voto che ci venne dato da compagni S. e che poteva essere contestato in quanto il compagno S. era rappresentante della Federazione Giovanile ».

Nell'implacabile lotta condotta dal Partito Comunista e dalla Federazione Giovanile durante il ventennio fascista molti giovani comunisti caddero e lasciarono la loro vita nelle piazze d'Italia, nelle carceri, in terra di Spagna, sui monti, nelle valli e nelle nostre città durante la guerra di liberazione. Ricordiamo tra i tanti: Ferruccio Ghinaglia assassinato nel 1921 dai banditi fascisti, Gastone Sorzi membro del Comitato Centrale della Federazione Giovanile Comunista, assassinato nel 1928, e il compagno di Mussolini, di Perugia, Nino Nannetti del C.C. della Federazione Giovanile, comunista comandante di una divisione gariboldina, caduto in terra di Spagna. Migliaia di giovani comunisti: dal 1926 al luglio 1943 furono condannati dal tribunale speciale fascista a lunghi anni di carcere e di confino, centinaia di essi subirono la tortura nelle carceri e nelle caserme dei carabinieri.

I giovani furono maggioranza nelle brigate gariboldine durante la guerra di liberazione nazionale, i gruppi di azione patriottica erano formati per il 95% da giovani comunisti.

Il giovane scienziato, l'erpe nazionale Eugenio Curjel, il capo della gioventù comunista, sta a simboleggiare col suo sacrificio il contributo di pensiero di azione dato dalla parte migliore della gioventù italiana non solo alla costruzione del Partito nuovo, ma alla lotta per la libertà e l'indipendenza dell'Italia.

Giova ripetere che il contributo dato dalla gioventù comunista alla fondazione ed allo sviluppo del Partito non fu solo un contributo di azione. Basterebbe ricordare l'esperienza conquistata dai giovani nel lavoro all'interno delle organizzazioni fasciste della gioventù. Non subito, non sempre a tempo la Federazione Giovanile Comunista comprese che non potevamo disinteressarci delle migliaia di giovani inquadri nei "Dopolavoro", negli "Avanguardisti", nei "Balilla", nelle organizzazioni sportive e nelle altre organizzazioni create dal fascismo per corrompere, ingannare e fascistizzare la gioventù.

Fu solo attraverso una lenta esperienza che imparammo a lavorare anche in seno alle organizzazioni reazionarie, che imparammo ad utilizzare e tutte le possibilità « legali », anche le più piccole, che imparammo a mantenere i contatti con i giovani lavoratori, a organizzarli, ad attivizzarli anche in seno a quelle organizzazioni che erano state create apposta perché quei giovani non si occupassero della lotta economica, della lotta politica, della lotta in difesa dei loro interessi e di quelli del Paese.

I giovani comunisti hanno ragione di essere orgogliosi di sentirsi parte viva di questo Partito che è il Partito che è il Partito che lotta per l'avvenire della gioventù, che è il Partito che molto ha dato ai giovani e al quale molti giovani hanno dedicato la loro vita.

Le lotte, le esperienze di ieri danno anche oggi ai giovani comunisti e a tutti i comunisti, la capacità e la forza di condurre con sicurezza e decisione le lotte di oggi per il popolo e per la libertà del popolo italiano.



Il compagno Togliatti nel '21

Partito Socialista contro le correnti opportuniste, riformiste e socialciocioniste.

La Federazione Giovanile socialista prese parte attiva alla lotta contro la guerra imperialista del 1914-18. Centinaia di giovani socialisti sfidarono allora le condanne dei tribunali militari per tenere alta la bandiera della pace, la bandiera della lotta contro la guerra, per tenere alta la bandiera del socialismo.

Oltre 800 giovani socialisti su appena 6.000 iscritti che contava allora la Federazione Giovanile Socialista caddero nella guerra del 1915-18 e caddero attestando che se la gioventù socialista si opponeva con tutte le sue forze alla guerra imperialista, questo lo faceva non per viltà, né per paura, ma nell'interesse del paese, dell'umanità e del popolo italiano.

**I giovani non disertarono**

I giovani socialisti lottarono con tutte le loro forze contro la guerra, ma non disertarono. Mentre i predicatori dell'interventismo, i guerriglieri, i portabandiera dell'imperialismo, a guerra scoppiata si « imbroccavano » e facevano del patriottismo e del sacrificio nelle redazioni dei giornali e nei ritrovi notturni, i giovani socialisti non disertarono, darono il loro sangue e la loro vita nello spisso, perché la morte non era quella che essi avevano sognato, ma nella speranza che il loro sacrificio non fosse vano e servisse a salvare l'Italia, ad aprire gli occhi agli italiani, a creare un avvenire migliore per la gioventù. Primo fra tutti cadde il segretario della Federazione Giovanile Socialista Amedeo Carenzi; e dopo di lui caddero combattendo sul Trentino e sul Carso, davanti a Gorizia ed a Trieste, Gerardo Russi, Giovanni Furian, Engeli Pulcini, e tanti altri sino a raggiungere il numero di ottocento.

Altri giovani socialisti non meno eroici, non meno puri e audaci morirono negli stessi anni in carcere per tenere alta la bandiera dell'interventismo proletario e della lotta per la pace. Tra questi Federico Marinuzzi e Luigi Telloli.

Per il modo come avvenne la scissione del Partito socialista in Italia, per la forte influenza esercitata allora dal « centrismo » e dal socialismo, per l'attaccamento sentimentale di molti socialisti a quel partito che pur aveva belle tradizioni di dure lotte combattute per l'emancipazione delle classi lavoratrici, a Livorno la maggioranza della frazione comunista era composta da giovani militanti.

La scissione avveniva inoltre in un momento in cui la classe operaia era già in ritirata e sottoposta all'offensiva armata e terroristica dei brigatisti neri. Aderire al Partito Comunista in quella situazione significava non solo affrontare persecuzioni e violenze ma mettersi in prima

linea nella lotta contro lo squadrismo fascista e di direzione politica.

Mentre i riformisti e i socialdemocratici predicavano la viltà e la capitolazione il Partito Comunista ed i giovani alla sua testa seppero dimostrare di non aver paura né del numero, né della violenza, né della morte. Ovunque vi era una sede del Partito, di un giornale, di una Camera del Lavoro, di una cooperativa, di una Casa del Popolo, là si trovavano dei giovani comunisti a difendere coraggiosamente queste istituzioni proletarie dagli assalti e dai saccheggi dei vandali fascisti.

Il contributo dato dai giovani comunisti al sorgere ed allo sviluppo del Partito non fu solo un contributo di lotta e di combattimento, ma fu un contributo di attività, di elaborazione e di direzione politica.

Nell'aprile del 1922 al Congresso della Federazione Giovanile Comunista, Antonio Gramsci affermava: «...in Italia larghi strati proletari... e vaste regioni simpatizzanti con i comunisti, ma noi manchiamo degli elementi necessari per inquadrare queste masse. I capi di cui abbiamo bisogno non possiamo trovarli assai più agevolmente tra i giovani anziché tra gli adulti operai. Se noi oggi non mettiamo in valore i nostri giovani, ci saremo preoccupati poco del nostro avvenire ».

Le lotte per dare al proletariato italiano il suo Partito, per dargli il Partito leninista, non erano finite il 21 gennaio 1921 con la costituzione

del Partito Comunista.

Il Partito Comunista Italiano dovette condurre nei suoi primi anni di vita una lotta decisiva contro il vestimento borghese, contro il settemismo più grossolano ed infantile che portava all'astensionismo, alla capitolazione, alla diserzione da quella che erano i compiti del Partito. Se nei primi anni questa corrente opportunistica e capitolante aveva una notevole influenza nella Federazione Giovanile Comunista era perché presentava come la corrente più a sinistra, come la corrente più rivoluzionaria. La Federazione Giovanile in seno al Partito Socialista aveva sempre avuto la funzione di critica e di avanguardia e questa concezione aveva dei suoi residui tra i giovani che rimanevano di continuare ad svolgere alla loro funzione appoggiando in seno al Partito quelle correnti che si presentavano come le più rivoluzionarie.

Ma negli anni 1924-25 la Federazione Giovanile Comunista era già completamente compatta a fianco degli organismi dirigenti del Partito, a fianco di Gramsci e di Togliatti nella lotta per la riorganizzazione del Partito sulla base dei principi del leninismo, in quella lotta che in Italia e negli altri paesi andò con il nome di « bolscevizzazione » dei partiti comunisti.

Quando nel novembre 1926 il governo fascista emanò le leggi eccezionali e sciolse tutti i partiti, i giovani comunisti furono tra i militanti più attivi nel lavoro clandestino. L'entusiasmo, la passione, l'audacia caratteristiche della gioventù hanno certamente la loro parte nello spiegare l'attività dei giovani comunisti in quegli anni. Il Partito Comunista fu il solo partito che non obbedì alle leggi eccezionali, che non si sciolse, che continuò a funzionare ed a lottare in Italia malgrado il tribunale speciale ed il terrore fascista.

Le ragioni di questa capacità di resistenza e di lotta sono state spesso indicate, ma tra queste ragioni deve essere considerata anche quella che il Partito Comunista era formato in grande parte da giovani.

La durezza della lotta contro un nemico che impiegava tutti i mezzi e tutte le armi per stroncare il movimento comunista provocò negli anni 1929-30 il manifestarsi di gravi posizioni opportuniste e capitolanti negli organismi dirigenti del Partito. Le divergenze col gruppo degli opportunisti cosiddetti dei « tre » si collegavano alle posizioni di Togliatti, ma si esprimevano in modo violento sui problemi di organizzazione. L'opportunistico dei « tre » si manifestò con una aperta svalutazione dell'importanza e del lavoro politico ed organizzativo del Partito quale elemento atto a contribuire al modificarsi della situazione, con la negazione di fatto della funzione dirigente del Partito quale avanguardia del proletariato, con la caduta nella vecchia teoria della « spontaneità ».

Il vero è che assai di rado, molto più di rado ad ogni modo di quanto non si creda, si diventa comunisti per istinto; e solo attraverso



Il compagno Stalin

PIETRO SECCHIA

## RICORDI DI UN OPERAIO

# Con Gramsci in montagna

È questo il ricordo di un compagno di base: di un compagno operaio iscritto al partito dal congresso di Livorno, dopo aver militato dal 1918 nel P.S.I.

Tanti sono gli episodi che mi vengono alla mente: l'attività a Milano per le elezioni del 1919, l'irruzione delle squadre di Lanfranco nel seggio elettorale di Viale Lombardia, il grande sciopero del 1922, e l'accanita difesa del quartiere Acquabella contro gli squadristi fascisti, le botte, le torture nel commissariato di Via Roma o nella sede fascista di via Godoni. Ma un episodio voglio raccontare: quando l'Associazione Proletari Escursionisti di cui facevo parte, ebbe l'incarico di organizzare nel 1925, il convegno alla Capanna Marra sulle colline di Erba.

In quest'occasione ebbi l'onore di fare da guida a Gramsci.

Luogo di ritrovo era un caffè di via Principe Umberto, a Milano. Gramsci arrivò verso sera e salutandolo disse: « Carl compagno, l'ho fatta franca, nessuno mi ha seguito ».

Due macchine ci portarono alla stazione nord, dove erano altri compagni ai quali ci unimmo. Dopo una breve sosta in un locale di Villalbesse, ove ciascuno del compagno, che indossavano abiti da città, cercò con mantelline ed altri indumenti di darsi un aspetto il più montanaro possibile, si partì, ormai a tarda sera, sotto un'acqua fitta.

Qualcuno propose di fermarci in un albergo a metà valle, ma anche perché sulla cima nevica forte. Ma Gramsci non volle saperne di fermarsi, volle a tutti i costi che si continuasse, e appoggiatosi a me disse: « compagno, fa in modo che si arrivi lassù, al che risposi: « compagno Gramsci, se non ti senti più di camminare ti ci porto in spalla ».

Le lanterne non stavano accese a causa della tormenta, e ogni tanto si affondava in pozze di nevischio. Ma arrivammo alla meta. Ci asciugammo Gramsci intorno a un grande fuoco.

Il mattino successivo tornai ad Erba ad aspettare Soccimarro (Negri) che doveva presentarsi con un giornale in mano. Aveva una « Gazzetta dello Sport » e questo mi disorientò un po'. Ma dissi una sgarbata e un chiodo sottovoce: « Negri? » che subito ci riconoscemmo.

PIETRO ROBBIANO

## ALLA SCUOLA DEI GRANDI MAESTRI LENIN E STALIN

# Fedeli all'internazionalismo proletario e difensori degli interessi nazionali

### L'appello del Manifesto dei comunisti e il suo storico significato - La lotta contro le borghesie "nozionali", e la lotta internazionale per il socialismo - L'esperienza della seconda guerra mondiale e la situazione attuale

Alla scuola di Lenin e di Stalin, anche noi comunisti italiani abbiamo imparato a rafforzare in noi e nei altri la massa dell'internazionalismo proletario e a combattere, nello stesso tempo, il « nazionalismo nazionale », che è la reazione dell'internazionalismo proletario e conduce al complotto borghese reazionario.

Il legame tra la lotta internazionale per il socialismo e la lotta contro la propria borghesia « nazionale » non può essere chiarito e spiegato che nel vecchio movimento socialista italiano, anche se questo non giunse ai vertigini rinnegati che portarono al crollo del socialismo internazionale, nel 1914. Non è dubbio, però, che la debbole coscienza del legame tra l'internazionalismo proletario e la funzione nazionale della classe operaia, tra tutti i popoli e tutte le nazioni, fu una delle ragioni del movimento socialista italiano alla scissione di Livorno, nel 1921.

La lotta della classe operaia per il socialismo è una lotta internazionale. La lotta per il socialismo, nell'epoca dell'imperialismo, la funzione nazionale della classe operaia riceve una più larga base e una più alta funzione internazionale. La lotta per il socialismo è una lotta internazionale da parte del proletariato di tutti i popoli e tutte le nazioni.

E' qui il legame tra la lotta della classe operaia contro la propria borghesia « nazionale » e la lotta internazionale per il socialismo. La lotta internazionale per il socialismo, nella funzione nazionale della classe operaia, riceve una più larga base e una più alta funzione internazionale. La lotta per il socialismo è una lotta internazionale da parte del proletariato di tutti i popoli e tutte le nazioni.

È qui il legame tra la lotta della classe operaia contro la propria borghesia « nazionale » e la lotta internazionale per il socialismo. La lotta internazionale per il socialismo, nella funzione nazionale della classe operaia, riceve una più larga base e una più alta funzione internazionale. La lotta per il socialismo è una lotta internazionale da parte del proletariato di tutti i popoli e tutte le nazioni.

## NATALINO SAPEGNO RACCONTA COME ADERÌ AL COMUNISMO

# Autobiografia di un intellettuale

### L'esperienza torinese e "l'Ordine Nuovo" - "Il nome di Gramsci fu per me il nome di un maestro" - La decomposizione della cultura borghese

Quanto sia difficile per i nostri avversari rendersi conto con chiarezza e con serietà delle ragioni e delle norme che reggono la nostra vita di militanti comunisti, appaia da un certo numero di anni, in un certo numero di occasioni, dal momento che ad accogliere il programma politico del partito e a vivere la nostra lotta per la liberazione della nostra patria, noi comunisti abbiamo sempre avuto la funzione di critica e di avanguardia e questa concezione aveva dei suoi residui tra i giovani che rimanevano di continuare ad svolgere alla loro funzione appoggiando in seno al Partito quelle correnti che si presentavano come le più rivoluzionarie.

Ma negli anni 1924-25 la Federazione Giovanile Comunista era già completamente compatta a fianco degli organismi dirigenti del Partito, a fianco di Gramsci e di Togliatti nella lotta per la riorganizzazione del Partito sulla base dei principi del leninismo, in quella lotta che in Italia e negli altri paesi andò con il nome di « bolscevizzazione » dei partiti comunisti.

Quando nel novembre 1926 il governo fascista emanò le leggi eccezionali e sciolse tutti i partiti, i giovani comunisti furono tra i militanti più attivi nel lavoro clandestino. L'entusiasmo, la passione, l'audacia caratteristiche della gioventù hanno certamente la loro parte nello spiegare l'attività dei giovani comunisti in quegli anni. Il Partito Comunista fu il solo partito che non obbedì alle leggi eccezionali, che non si sciolse, che continuò a funzionare ed a lottare in Italia malgrado il tribunale speciale ed il terrore fascista.

Le ragioni di questa capacità di resistenza e di lotta sono state spesso indicate, ma tra queste ragioni deve essere considerata anche quella che il Partito Comunista era formato in grande parte da giovani.

La durezza della lotta contro un nemico che impiegava tutti i mezzi e tutte le armi per stroncare il movimento comunista provocò negli anni 1929-30 il manifestarsi di gravi posizioni opportuniste e capitolanti negli organismi dirigenti del Partito. Le divergenze col gruppo degli opportunisti cosiddetti dei « tre » si collegavano alle posizioni di Togliatti, ma si esprimevano in modo violento sui problemi di organizzazione. L'opportunistico dei « tre » si manifestò con una aperta svalutazione dell'importanza e del lavoro politico ed organizzativo del Partito quale elemento atto a contribuire al modificarsi della situazione, con la negazione di fatto della funzione dirigente del Partito quale avanguardia del proletariato, con la caduta nella vecchia teoria della « spontaneità ».

Il vero è che assai di rado, molto più di rado ad ogni modo di quanto non si creda, si diventa comunisti per istinto; e solo attraverso

## 1000 anni di carcere

La barbarie fascista non riuscì mai ad interrompere l'attività del Partito Comunista. Le persecuzioni, l'esilio, il confino, il carcere, non piegarono i militanti comunisti. Dalle carceri, dove la reazione aperta aveva sprofondato i dirigenti comunisti, filtrarono misteriosamente attraverso segrete e innumerevoli vie le parole d'ordine che assicuravano la continuità del movimento. La forza e la combattività dei dirigenti del movimento operaio non furono scalfite dall'asprezza delle pene. Complessivamente le condanne inflitte dai tribunali fascisti ai dirigenti comunisti superarono i mille anni di carcere.

I dirigenti comunisti, a conclusione dell'eroica lotta contro il fascismo, si presentarono con questo eccezionale bilancio:

**Membri della Direzione. 18 arrestati; totale delle condanne scontate: 159 anni.**

**Membri del Comitato Centrale: 71 arrestati; totale delle condanne scontate: 468 anni.**

**Senatori comunisti: 46 arrestati; totale delle condanne scontate: 582 anni.**

**Deputati comunisti: 64 arrestati; totale delle condanne scontate: 337 anni.**



AVVENIMENTI SPORTIVI TEATRI E CINEMA

PER SCONGIURARE LO SPETTRO DELLA SERIE B
Battere il Bologna imperativo per la Roma

Ma i rossoblu debbono riscattare la fiacca prova di 7 giorni fa - La Lazio sul terreno dell'inter

Dopo due sconfitte in trasferta (genovesi, ma pur sempre sconfitte), i giallorossi tornano a giocare a casa una gara decisiva per la loro salvezza.

La Lazio si scontra con il Bologna, che ha battuto il Lazio domenica scorsa. Ma i rossoblu debbono riscattare la fiacca prova di 7 giorni fa - La Lazio sul terreno dell'inter



Zeno Colò ha vinto la combinata alpina

GARMISCH, 20. - Zenzo Colò ha oggi trionfato nella combinata alpina, che comprendeva slalom e discesa libera. Quest'ultima era stata vinta ieri dall'austrico Engelbert Halder, mentre l'italiano si era classificato al secondo posto.

Sciardis ha ottenuto la cittadinanza francese

PARIGI, 20. - Il corridore ciclista Gino Sciardis che prese parte al campionato francese di sci, ha ottenuto la cittadinanza francese.

Italia-Turchia radiotrasmissione

L'incontro di calcio tra le rappresentative militari dell'Italia e della Turchia che si svolgerà oggi ad Ankara non sarà radiotrasmesso per intero, ma sarà radiodiffuso solo il secondo tempo, dalle ore 13,40 in poi ora italiana.

TEATRO ATENE - A cura del violonista Kaiheinz Franck e del pianista Walter Braunfels

TEATRO ATENE - A cura del violonista Kaiheinz Franck e del pianista Walter Braunfels. Esecuzione integrale delle 10 sonate per violino e pianoforte di Beethoven, martedì 23 alle ore 21, sabato 27 alle ore 17,30 e martedì 30 alle ore 21.

TEATRI

ARTI: ore 18-19:30: Cia del Pireneo Teatro «Le case del vedovo». ATENE: ore 17:30: Cia Ninchi-Brazzini-Lepore-Bizzari. La guardia incantata.

CINEMA

A.R.C. Fiori nella polvere. Acquario: Totò sculeo. Adriano: Il nido di falasco.

RASSEGNA DELL'ATLETICA 1950: I CENTO METRI PIANI

La Beach ha emulato Owens ma non solo nel battere il vento...

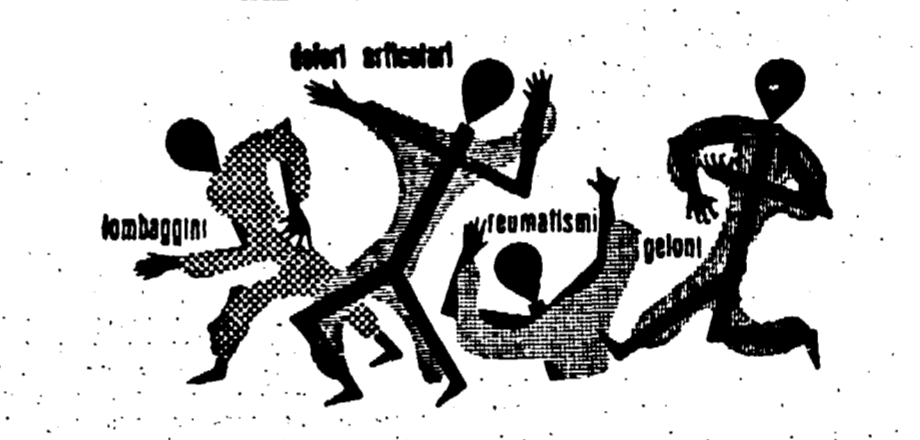
Il panamense è passato al professionismo - L'astro Stanfield

Classifiche stagionali sui 100 metri piani

NEL MONDO 10°: LA BEACH (Panama); 10°: McDonald Bailey (Trinidad); 10°: Rhoden (Giamaica), Fortun (Cuba), Fernandez (Ecuador).

Classifiche stagionali sui 100 metri piani

10°: Bally (Fr.), Szeheny (Ungh.), Szandee e Karakulov (URSS), Kiska (Pol.), Lammer (Oli), Kolev (Bulg.).



vegetallumina

Esperienze cliniche e pratiche provano che una tempestiva applicazione di Vegetallumina cura lombaggini dolori articolari reumatici geloni.

AD ATTESTARE LA VOLONTA' DI PACE DI TUTTO UN POPOLO

Nel '51 lo sport dell'U.R.S.S. farà nuovi grandi progressi

In una sola provincia dell'Ucraina saranno costruite 138 nuove piscine, 490 palestre, 250 piste di sci, ecc.

DNEIPROPETROVSK, 20. - Il compimento entro il 1951 la costruzione di 138 piscine e di 280 campi adatti al conseguimento dei brevetti sportivi.

Indagini accuratissime nel convento

indagini accuratissime nel convento di stato sono state fatte; finora è stato impossibile trovare quelle infelici fanciulle. Ma quel convento - esclamò il maresciallo Simon raddirizzando, e colla faccia pallida e turbata dal dolore e dall'ira - quel convento dov'è? E non sanno dunque che cosa è un padre al quale si rapiscono i figli?

DOMANI LUNEDI' 22 CORENTE HA INIZIO LA SOTTOSCRIZIONE AI BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% 1960 A PREMI EMESSI A L. 97,50

Ogni anno Un premio da 10 MILIONI, quattro premi da 5 MILIONI, 20 premi da 1 MILIONE per ciascuna serie

L'Ebreo errante

GRANDE ROMANZO di EUGENIO SUE

Scigliarosi! - esclamò Pietro Simon avanzandosi verso il soldato minacciato e terribile - tu mi sarai garante di tutto.

domani lunedì 22 corente ha inizio la sottoscrizione ai buoni del tesoro novennali 5% 1960 a premi emessi a L. 97,50

Ogni anno Un premio da 10 milioni, quattro premi da 5 milioni, 20 premi da 1 milione per ciascuna serie

Indagini accuratissime nel convento di stato sono state fatte; finora è stato impossibile trovare quelle infelici fanciulle.

domani lunedì 22 corente ha inizio la sottoscrizione ai buoni del tesoro novennali 5% 1960 a premi emessi a L. 97,50

Ogni anno Un premio da 10 milioni, quattro premi da 5 milioni, 20 premi da 1 milione per ciascuna serie

Indagini accuratissime nel convento di stato sono state fatte; finora è stato impossibile trovare quelle infelici fanciulle.

L'Ebreo errante

GRANDE ROMANZO di EUGENIO SUE

Scigliarosi! - esclamò Pietro Simon avanzandosi verso il soldato minacciato e terribile - tu mi sarai garante di tutto.

domani lunedì 22 corente ha inizio la sottoscrizione ai buoni del tesoro novennali 5% 1960 a premi emessi a L. 97,50

Ogni anno Un premio da 10 milioni, quattro premi da 5 milioni, 20 premi da 1 milione per ciascuna serie

Indagini accuratissime nel convento di stato sono state fatte; finora è stato impossibile trovare quelle infelici fanciulle.

domani lunedì 22 corente ha inizio la sottoscrizione ai buoni del tesoro novennali 5% 1960 a premi emessi a L. 97,50

Ogni anno Un premio da 10 milioni, quattro premi da 5 milioni, 20 premi da 1 milione per ciascuna serie

Indagini accuratissime nel convento di stato sono state fatte; finora è stato impossibile trovare quelle infelici fanciulle.

L'Ebreo errante

GRANDE ROMANZO di EUGENIO SUE

Scigliarosi! - esclamò Pietro Simon avanzandosi verso il soldato minacciato e terribile - tu mi sarai garante di tutto.

domani lunedì 22 corente ha inizio la sottoscrizione ai buoni del tesoro novennali 5% 1960 a premi emessi a L. 97,50

Ogni anno Un premio da 10 milioni, quattro premi da 5 milioni, 20 premi da 1 milione per ciascuna serie

Indagini accuratissime nel convento di stato sono state fatte; finora è stato impossibile trovare quelle infelici fanciulle.

domani lunedì 22 corente ha inizio la sottoscrizione ai buoni del tesoro novennali 5% 1960 a premi emessi a L. 97,50

Ogni anno Un premio da 10 milioni, quattro premi da 5 milioni, 20 premi da 1 milione per ciascuna serie

Indagini accuratissime nel convento di stato sono state fatte; finora è stato impossibile trovare quelle infelici fanciulle.

RISULTATI DEL CONCORSO-REFERENDUM RADIO CGE

la radio di qualità



Il Concorso-Referendum RADIO C.G.E. si è chiuso il 31 ottobre 1950 registrando, nelle due sezioni «compratori» e «per tutti», un numero di ben 93.799 partecipanti, fra i quali con le cautele di legge sono stati estratti:

- 2 FRIGORIFERI ELETTRICI C.G.E.
3 CUCINE ELETTRICHE C.G.E. A 5 PIASTRE
3 LAVATRICI ELETTRICHE BTH, CAPACITÀ 52 LITRI
10 LUCIDATRICI C.G.E. A DUE SPAZZOLE, ASPIRANTI
10 ASPIRAPOLVERE C.G.E.
40 RADIORICEVITORI SUPERGIOIELLO C.G.E.
12 SCALDABAGNI ELETTRICI C.G.E. DA 80 LITRI
50 ASCIUGACAPPELLI C.G.E.
100 FERRI DA STIRO C.G.E.

I vincitori saranno informati personalmente, entro il 31 gennaio 1951, con lettera raccomandata, ed un manifesto coi risultati generali delle estrazioni sarà inoltre esposto, per conoscenza generale, da lunedì 22 corrente, presso i 1200 radiorivenditori autorizzati della RADIO C.G.E.

I premi maggiori sono stati assegnati per sorteggio ai seguenti signori:

- Di Mario Dr. Orzolo - Catania - 1 frigorifero
Marziana Pietro di Giovanni - Vercelli - 1 frigorifero
Abbo Luigi - Genova - 1 cucina elettrica
Finocchi Ide - Ururi (Campobasso) - 1 cucina elettrica
Romano Giovanni - Torino - 1 lavatrice elettrica
Segato Gastone - Padova - 1 lavatrice elettrica
Zanzone Guido - Brandizzo (Torino) - 1 lavatrice elettrica

PICCOLA PUBBLICITÀ

Commercial advertisements including 'AUTO-CICLI-SPORT', 'OCCAZIONI', and 'CACCIA, CANI, PESCA'.

L'Ebreo errante

Scigliarosi! - esclamò Pietro Simon avanzandosi verso il soldato minacciato e terribile - tu mi sarai garante di tutto.

domani lunedì 22 corente ha inizio la sottoscrizione ai buoni del tesoro novennali 5% 1960 a premi emessi a L. 97,50

Ogni anno Un premio da 10 milioni, quattro premi da 5 milioni, 20 premi da 1 milione per ciascuna serie

domani lunedì 22 corente ha inizio la sottoscrizione ai buoni del tesoro novennali 5% 1960 a premi emessi a L. 97,50

Ogni anno Un premio da 10 milioni, quattro premi da 5 milioni, 20 premi da 1 milione per ciascuna serie

L'Ebreo errante

Scigliarosi! - esclamò Pietro Simon avanzandosi verso il soldato minacciato e terribile - tu mi sarai garante di tutto.



# DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

## L'ESERCITO POPOLARE AVANZA DA ORIENTE E DA OCCIDENTE

### Gli invasori ricacciati da Wonju da un impetuoso contrattacco coreano

#### 28.000 fucilati durante l'occupazione americana a Seul

**TOKIO, 20** — I reparti americani che si erano spinti ieri nel territorio di Wonju, occupando, secondo l'annuncio ufficiale della VIII armata, gli impianti ferroviari e la strada principale della città, sono stati costretti oggi ad abbandonare precipitosamente la città e a ritirarsi dopo aver subito gravi perdite, verso sud. L'impetuoso centro stradale, che si trova a molte decine di chilometri dalle linee americane, è stato infatti oggetto durante tutta la giornata di oggi di una vasta manovra avvolta dall'Esercito Popolare, le cui unità, costeggiando i margini orientale e occidentale della città, hanno chiuso le truppe americane in una grande sacca. Le colonne statunitensi, che avevano riferito al loro comando di non aver incontrato reparti popolari durante la loro puntata, nell'opera di occupazione della città, sono state in un furibondo attacco da unità coreane sui monti attorno a Wonju, lungo la strada ferrata e le vie di accesso alla città. Esse si sono arretrate con perdita di forze e si sono rifugiate in una caserma, ma altri reparti inviati di rincalzo dell'VIII armata sono stati intercettati durante la marcia e costretti a battere in ritirata. In serata le truppe che si trovavano all'interno della città sono state costrette a ripiegare attraverso l'unica via di scampo loro rimasta e dopo essere state duramente provate dalle lotte.

Mentre le unità popolari rientravano nella città per rastrellare i disertori e gli sbandati dei reparti invasori, altre forze popolari si mettevano in movimento dal triangolo Yongwol-Chechon-Tanyang in direzione sud-est. Secondo un dispaccio dell'VIII armata i comandi americani, preoccupati di un'eventuale penetrazione dei comunisti in pratica un maggiore impulso al tentativo popolare di agire in direzione sud lungo la direttrice Wonju-Andong, gli ordini di arresto sono stati più significativi e testimoniano sulle atrocità del corpo di spedizione si è aggiunta alle numerose esecuzioni sino ad ora pervenute da una serie di omicidi di esponenti sud-coreani che secondo quanto riferisce l'United Press «hanno sollevato una serie di irate proteste contro la tattica della terra bruciata che viene condotta da An Chung a perseguendo in zona di operazioni, e che ha distrutto decine di fattorie, case, coloniche e villaggi».

Dalle zone liberate continuano intanto a giungere notizie che do-

umentano in maniera impressionante gli orrori dell'occupazione americana. L'agenzia telegrafica centrale di Corea ha comunicato che in base a dati incompleti, gli invasori americani e le truppe di Si Man Ri hanno assassinato oltre 28.000 civili durante i loro tre mesi di occupazione della città di Seul.

Dopo aver subito innumerevoli torture, una donna è stata trascinata fuori della stoffa in cui lavorava e fucilata dodici giorni dopo aver dato alla luce un bambino. Essa era «colpevole» di avere, a suo tempo confezionato uniformi per l'esercito popolare coreano. Il bimbo, caduto al suo fianco, è morto di freddo.

Ogni cittadino di Seul sopravvissuto al terrore ha qualcosa da raccontare sulle atrocità inumane perpetrate dal nemico.

### Oggi si chiudono a Bologna i lavori del Congresso Socialista

#### Cacciatore risponde a Casadei - Forte intervento polemico di Morandi

**DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE BOLOGNA, 20** — Il Congresso socialista si avvia ormai alla conclusione ed il dibattito si fa d'ora in ora più serrato. Mentre il telefonino si succedono alla tribuna uomini come Morandi, Lizzardi, Lombardi, Basso.

È la prima volta, forse, nella storia recente del P.S.I., che non ci si è astretti in discussioni di carattere pregiudiziale, ma a discutere il problema del lavoro. Certo, si poteva fare di più ed alcuni delegati hanno lamentato la frammentarietà della discussione, il troppo tempo rubato ai problemi di ordine interno, ai saluti e alle celebrazioni.

Parlavamo di questo con uno dei massimi dirigenti del Partito ed egli ci faceva notare sorridente come siano proprio queste delegazioni di giornali di ogni partito che si succedono e getto continuo, a dare il tono al Congresso.

Questa politica non ha soltanto rafforzato il Partito, ma l'ha completamente rinnovato nei contenuti e nei metodi. Il problema che si

### I Congressi del Partito

Hanno avuto inizio venerdì e sono proseguiti nella giornata di ieri i Congressi delle Federazioni di Reggio Emilia e di Venezia. Ai lavori del Congresso veneziano presiede il compagno Giacomo Pellegrini; al Congresso di Reggio Emilia partecipa il compagno Umberto Terracini. Le due federazioni chiuderanno i loro lavori nella giornata di oggi.

Ieri sono iniziati i Congressi di altre sei Federazioni: Caserta con la partecipazione del compagno Giorgio Amendola, Avellino con il compagno Emilio Sacconi, Cremona con il compagno Vello Spano, Foggia con il compagno Ruggiero Grieco, Trento con il compagno Francesco Leone e Pordenone con il compagno Marino Mazzetti.

Sabattina apre i suoi lavori il Congresso della Federazione di Firenze al quale interverrà il compagno Giancarlo Pajetta.

I lavori congressuali che si vanno svolgendo in questi giorni sono seguiti con grande entusiasmo oltre che da tutti gli iscritti al nostro partito, anche dalle popolazioni delle province nelle quali hanno luogo, che vedono affrontarsi davanti alla classe operaia del Partito Comunista, i problemi vitali della loro esistenza.

### 2200 renitenti ogni mese negli S.U.

**WASHINGTON, 20 (Telegraf).** — Più di 2200 americani al mese non rispettano l'ordine di arruolamento e non si presentano alle armi. Il capo dell'Fbi, Edgar Hoover, ha dichiarato che la sua organizzazione sta svolgendo una inchiesta su questa esistenza senza precedenti al servizio militare.

### DICHIARAZIONI DEL PRIMO MINISTRO INDIANO A ROMA Nehru ammonisce gli Stati Uniti a non ostacolare i negoziati con la Cina

#### L'ospite, di passaggio per l'aeroporto di Ciampino, è stato salutato da una delegazione del Comitato nazionale dei partigiani della pace - Nessun membro del governo era a riceverlo

Con una «Constellation» delle aviovie indiane ha transitato ieri sera per Roma, diretto a Nuova Delhi, il primo ministro indiano Nehru. Com'è noto Nehru ha partecipato nei giorni scorsi alla riunione dei primi ministri del Commonwealth a Londra e successivamente a Parigi, a una riunione degli ambasciatori indiani in Europa. Da Parigi Nehru è partito transiando per l'aeroporto di Ciampino alle 17.30 di ieri sera. Nessun membro del governo italiano era a riceverlo Nehru, ma una delegazione dell'aeroporto la delega-



Il Pandit Nehru all'aeroporto di Ciampino

stazione dell'aeroporto la delegazione consegnò al primo ministro indiano un messaggio del Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace gli rivolge il suo saluto e il suo augurio. «Tutto il nostro popolo, così duramente colpito dalla guerra — afferma il messaggio — segue con ansia e con speranza ogni voce ed ogni iniziativa di pace che si levi nel mondo; è deciso ad appoggiare con tutte le sue forze, con il suo slancio ogni tentativo di composizione pacifica dei conflitti in corso».

Nehru ha stretto la mano di ognuno dei membri della delegazione dei Partigiani della Pace che ha portato il messaggio. Il signor Alessandro Alexandri ha offerto al primo ministro indiano un magnifico fascio di rose.

Messaggi a Nehru sono stati indirizzati anche dall'UDI, da DI Vittorio, dalle C.d.L.

Quindi Nehru ha fatto delle importanti dichiarazioni alla stampa. «Il primo ministro indiano ha innanzi tutto affermato che l'ultima risposta cinese alle proposte dell'ONU è stata da lui esaminata lungamente nella riunione degli ambasciatori indiani a Parigi. Nehru ha affermato: «La risposta mostra la seria intenzione da parte della Cina di arrivare ad un accordo e contiene proposte che lasciano aperte possibilità di trattative. La mia personale impressione è che il governo cinese si desidera di discutere e di arrivare ad un accordo. Questa impressione è confortata dal fatto che le informazioni che noi possediamo sono di primo mano. Difatti l'India è il solo governo del Commonwealth che ha un suo ambasciatore a Pechino».

Un giornalista ha chiesto al primo ministro indiano se egli ritenesse che la Cina sia «aggressiva» secondo Nehru in un primo momento si sarebbe avuto, in Corea una aggressione da parte «dei nordisti» e per questo l'India avrebbe appoggiato la mozione americana che dichiarava «aggressore» la Corea del Nord. Quindi il primo ministro indiano ha affermato che il popolo cinese non sarebbe intervenuto se non fosse stato passato dal Parlamento della Cina ha detto Nehru, aveva francamente avvertito che se il 38. parallelo sarebbe stato passato, ciò avrebbe costui-

### Imponenti esequie al caduto di Comacchio

#### Il Sindaco smentisce la versione governativa

Si sono svolte nel pomeriggio gli esequie a Comacchio in forme imponenti. I funerali di Antonio Fantinelli, il bracciante assassinato dalla polizia dei servi di Eisenhoew durante le manifestazioni di mercoledì scorso. Tutta la popolazione di Comacchio era presente, silenziosamente, davanti al cancello del cimitero.

Il Sindaco di Comacchio ha inteso recentemente smentito l'infame versione della radio e della stampa governativa secondo cui la polizia sarebbe stata costretta a far fuoco e ad uccidere per difendere il Sindaco da una volontà aggressiva della popolazione nei suoi riguardi.

Il Sindaco stesso ha anzi convocato e presieduto venerdì una riunione in cui hanno partecipato i rappresentanti di tutti i partiti, le organizzazioni e le associazioni di Comacchio al termine della quale è stata approvata all'unanimità, con la sola astensione del democristiano e dei repubblicani, una mozione in cui si deplora il grave fatto di sangue, si chiede un'inchiesta per l'accertamento e la punizione del responsabile e l'immediato allontanamento da Comacchio del tenente Garoppo e del maresciallo Bergamini.

**PIETRO INGRAO** - Direttore  
Sergio Scuderi - Vicedirettore resp.  
Stabilimento Tipografico U.E.I.S.A.  
Roma - Via IV Novembre, 146 - Roma

### Sdegno nell'URSS per le repressioni di De Gasperi contro le forze della pace

#### La replica sovietica a Gran Bretagna e Francia per le violazioni ai trattati d'amicizia - La commemorazione di Lenin

**MOSCA, 20** — Il ministro degli Esteri sovietico, Andrej Vicsinskij, ha convocato oggi separatamente i rappresentanti di tutti i governi francesi a Mosca ed ha consegnato loro tre note che, secondo quanto è stato riferito dalle ambasciate occidentali, rappresentano la risposta sovietica a una lettera di Londra e Parigi in data all'11 gennaio. In queste ultime, come si ricorderà, l'Inghilterra e Francia rispondendo a loro volta alle note del 15 dicembre dell'URSS, inviò loro, in relazione alla grave violazione dei trattati franco-sovietici e anglo-sovietici, l'invito ad aderire al piano di riarmo della Germania.

La stampa sovietica commenta con esemplari esempi delle selvagge repressioni del governo italiano contro i cittadini amanti della pace.

L'opinione pubblica sovietica ha seguito con simpatia ed ammirazione le grandi manifestazioni nelle quali il popolo italiano ha espresso il suo profondo desiderio per la pace e l'indipendenza nazionale. Nell'intensa lotta che il popolo italiano conduce, il popolo sovietico legge i segni della crescente esasperazione degli agenti americani nel governo italiano.

Commentando le recenti manifestazioni di dissenso nelle file del partito democristiano e fra i sostenitori dell'osservatore delle «Investita», Mikhailov, scrive che le discussioni sulla politica estera nei circoli dirigenti italiani prova ancora una volta il sempre maggiore isolamento in cui si trovano gli agenti americani in Italia. La crescente opposizione popolare alla loro politica ha costretto i politici borghesi a trarre le dovute conclusioni e a chiedere seriamente se la politica estera dell'attuale governo non porrà a nient'altro che al disastro.

Domenica ricorre il 27. anniversario della morte di Lenin che tutti i partiti democratici e fra i sostenitori dell'osservatore delle «Investita», Mikhailov, scrive che le discussioni sulla politica estera nei circoli dirigenti italiani prova ancora una volta il sempre maggiore isolamento in cui si trovano gli agenti americani in Italia. La crescente opposizione popolare alla loro politica ha costretto i politici borghesi a trarre le dovute conclusioni e a chiedere seriamente se la politica estera dell'attuale governo non porrà a nient'altro che al disastro.

### Successo dei lavoratori addetti ai quotidiani

Ieri sera, dopo circa dieci ore di discussioni alle quali erano intervenuti gli on.lli Bottai e Morelli per le organizzazioni sindacali, è stato raggiunto l'accordo per la riduzione del Contratto Nazionale di lavoro dei dipendenti di aziende editrici e stamperia. Il contratto è stato approvato all'unanimità.

La Federazione Lavoratori Poligrafici e della Stampa, della quale fanno parte la U.I.L. in conseguenza del giuramento per il Contratto di lavoro degli addetti ai giornali quotidiani, ha comunicato che l'accordo è stato raggiunto.

L'accordo rappresenta un successo della categoria che oltre al rinnovo del contratto di lavoro, ha ottenuto il versamento da parte degli editori per le scuole professionali pari a quello dei gradi, l'estensione del

### Decine di morti per le valanghe nelle Alpi svizzere e austriache

#### Comunicazioni interrotte dalla neve e villaggi distrutti

**BERNA, 20** — L'intera Svizzera è sotto il peso delle gravi sciagure provocate negli ultimi giorni da una serie paurosa di valanghe che si sono abbattute su tutta una serie di località, distruggendo case di abitazione, interrompendo le vie di comunicazione stradali e ferroviarie, isolando alcuni nuclei turistici e provocando anche, purtroppo, numerose vittime.

Lo smarrimento e l'angoscia della popolazione sono accentuati dall'incertezza delle notizie, data l'interruzione anche delle linee telefoniche e telefoniche, che impediscono di conoscere, in tempo, le notizie che giungono da alcune località. Note che vengono pervengono anche dall'Austria, dove tutto si ripete.

In una serie di valanghe, in tutto la Svizzera orientale continua a nevicare, ormai da 24 ore. In un giorno sono caduti più di 50 centimetri di neve, e l'ufficio meteorologico svizzero prevede che le nevicate proseguano almeno per tutta la nottata.

La linea del Gottardo è interrotta

### Arrestato il segretario della Federazione del PCI di Lecce

**LECCE, 20** — Alle ore 19 di ieri la polizia ha proceduto all'arresto del segretario della Federazione del PCI di Lecce, Giovanni Cosentino, che è stato immediatamente tradotto nelle carceri cittadine di San Francesco. A tal fine si conoscono le cause dell'insufficienza e illegale arresto.

Nel capoluogo e nella provincia dove già si è diffusa la notizia dell'arresto illegale si va facendo sempre più viva l'agitazione.

### Le misure antipopolari

(continuazione dalla prima pagina) competenza, ha assicurato il suo interessamento. Nel pomeriggio di ieri la CGIL ha affermato che i provvedimenti governativi costituiranno una aperta violazione alla Carta costituzionale, sia in relazione alle norme dell'art. 49 che nei riguardi di tutti i cittadini, senza distinzione, sia in relazione all'art. 21 che garantisce ai cittadini italiani la piena libertà di manifestazione del proprio pensiero. Il citato art. 40 della Costituzione stabilisce tassativamente che il diritto di sciopero si eserciti nell'ambito della legge che lo regola, legge che non può essere emanata che dal Parlamento. Il governo, pertanto, non ha il diritto di pregiudicare la libertà del Parlamento arrogandosi una facoltà che è prerogativa esclusiva del Parlamento stesso. La CGIL, pertanto — conclude il comunicato — protesta contro i suddetti provvedimenti.

La CGIL ha deciso di rivolgere tutta l'azione sindacale e giuridica che si rende necessaria perché il diritto fondamentale di sciopero garantito dalla Costituzione, venga effettivamente rispettato.

La Segreteria confederale è stata convocata per domani sera, assieme ai rappresentanti di tutte le

### TEMPESTA DI VENTO A PINEROLO Tre tram rovesciati da una tromba d'aria

**PINEROLO, 20** — Da 48 ore nelle valli pinerolese sotto un vento di levante, l'aria si è riscaldata, si è trasformata in tempesta. Una tromba d'aria si è scatenata in pieno centro cittadino e ha fatto volare i tram, dirottando i fili e facendo volare tegole.

Tra le vetture trascinanti stazionanti lungo la strada statale, sono stati frantumati i vetri infronti di feragli, ma nessuna vittima.

### TEMPESTA DI VENTO A PINEROLO Tre tram rovesciati da una tromba d'aria

**PINEROLO, 20** — Da 48 ore nelle valli pinerolese sotto un vento di levante, l'aria si è riscaldata, si è trasformata in tempesta. Una tromba d'aria si è scatenata in pieno centro cittadino e ha fatto volare i tram, dirottando i fili e facendo volare tegole.

Tra le vetture trascinanti stazionanti lungo la strada statale, sono stati frantumati i vetri infronti di feragli, ma nessuna vittima.

Federazioni e Sindacati nazionali dei dipendenti statali.

Il movimento per la pace, intanto, non ha cessato di fare luce su Roma una delegazione di 22 operai, impiegati e tecnici della FIAT-Aeritalia di Torino. La delegazione, in cui tutte le correnti erano rappresentate, era stata eletta direttamente dai lavoratori dei vari reparti della fabbrica; la delegazione ha recato al Quirinale un appello in cui le maestranze affermano al Presidente Einaudi la loro volontà di pace e loro protesta per gli esecuti di questi giorni. Altre delegazioni operaie sono attese nei prossimi giorni.

L'espressione di volontà di pace esplicita della volontà di pace degli italiani è stata così unanime e decisa, e al tempo stesso l'elemento in cui sono venuti a trovarsi «i ke» e i suoi servi italiani si è unificato, che i governi e i battebaccatori tra loro e a palleggiarsi le colpe del clamoroso insuccesso politico registrato dal governo.

Lo spettacolo è pietoso. La società democratica Giustizia, il prestigio e il mordente — che i partigiani della pace godono tra i lavoratori, dice che «i comunisti sono facili dalla stato sono altrettanto disonesti e ipocriti, sono disonesti, e implora perciò dal governo «un minimo di democrazia economica».

Il tempo ribadisce: «L'episodio significativo non è che il patriottismo; ma che riescano praticamente all'impresa».

Tutto lo sforzo dei portavoce ufficiali è ora quello di limitare il significato della venuta di Einaudi, allo scopo di giustificarlo l'esito assolutamente negativo del colloquio. «Presenza di contatto umana e psicologica: ecco che cosa sarebbe stata la rapida visita romana del mese di Truman; nessuna commedia di carattere politico-strategico e politico-tecnico avrebbe stato all'ordine del giorno. Ma, malgrado questa nuova tesi ufficiale, si è appreso che in realtà il governo italiano ha colto l'occasione per effettuare una nuova gravissima concessione alle crescenti pretese americane. Sciogliendo i precedenti, timide riserve, De Gasperi e Pella avrebbero infatti comunita la loro politica di realizzare il programma di riarmo senza subordinarlo alla determinazione degli aiuti americani».

### Decine di morti per le valanghe nelle Alpi svizzere e austriache

#### Comunicazioni interrotte dalla neve e villaggi distrutti

**BERNA, 20** — L'intera Svizzera è sotto il peso delle gravi sciagure provocate negli ultimi giorni da una serie paurosa di valanghe che si sono abbattute su tutta una serie di località, distruggendo case di abitazione, interrompendo le vie di comunicazione stradali e ferroviarie, isolando alcuni nuclei turistici e provocando anche, purtroppo, numerose vittime.

Lo smarrimento e l'angoscia della popolazione sono accentuati dall'incertezza delle notizie, data l'interruzione anche delle linee telefoniche e telefoniche, che impediscono di conoscere, in tempo, le notizie che giungono da alcune località. Note che vengono pervengono anche dall'Austria, dove tutto si ripete.

In una serie di valanghe, in tutto la Svizzera orientale continua a nevicare, ormai da 24 ore. In un giorno sono caduti più di 50 centimetri di neve, e l'ufficio meteorologico svizzero prevede che le nevicate proseguano almeno per tutta la nottata.

La linea del Gottardo è interrotta

### VIAREGGIO Carnevale 1951

GRANDI CORSI MASCHERATI 21-28 GENNAIO 4-6 FEBBRAIO DIO. FERROV.

### MARCO TESSUTI MODELLO

ROMA -- MILANO -- GENOVA -- COMO ROMA - Tritone, 123 - Tel. 43642 - ROMA

SECONDA SETTIMANA DELLA

### GRANDE LIQUIDAZIONE SCAMPOLI

Troverete SCAMPOLI per PALETOT - SOPRABITI TAILLEURS in LANA, SETA, VELLUTO, COTONE, LAME' VERE OCCASIONI A PREZZI SBALORDITIVI!!

**IMPORTANTISSIMO!**

Vengono messi in liquidazione SCAMPOLI delle nostre Filiali di: Milano, Genova e Como. Quindi disegni e qualità nuove per la città di Roma sempre a prezzi eccezionali.

Durante la Liquidazione SCAMPOLI la vendita del Tessuto Modello a metraggio continuo nel Salone Interno A PREZZI FORTEMENTE RIBASSATI

ORARIO DI VENDITA: dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 15,30 alle ore 19,30

**MARCO** Via Tritone 123 - Roma

TESSUTI MODELLO

| AGLIARI  | 20 | 25 | 30 | 35 | 40 |
|----------|----|----|----|----|----|
| FIRENZE  | 25 | 30 | 35 | 40 | 45 |
| GENOVA   | 25 | 30 | 35 | 40 | 45 |
| MILANO   | 25 | 30 | 35 | 40 | 45 |
| NAPOLI   | 18 | 20 | 22 | 24 | 26 |
| PALESTRA | 25 | 30 | 35 | 40 | 45 |
| ROMA     | 50 | 52 | 54 | 56 | 58 |
| TORINO   | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 |
| VENEZIA  | 16 | 18 | 20 | 22 | 24 |